
InBici

InBici

Rivista per ciclisti, InBici Magazine, Passione sui Pedali

PERCHE' I DISABILI INTELLETTUALI NON POSSONO COMPETERE PER IL TRICOLORE?

· Wednesday, November 6th, 2019

Il mondo di chi è diversamente abile è molto variegato, tant'è vero che sono tantissime le categorie del paraciclismo che vengono riconosciute e che vengono costantemente aggiornate dagli organi preposti a questo compito.

Ma non esiste solo chi è diversamente abile da un punto di vista fisico: ci sono tante persone che devono convivere con delle **disabilità di tipo mentale**. E per loro, la vita è molto difficile, soprattutto quella sportiva.

Per questi ragazzi e per queste ragazze, **pedalare la bici è un sogno che si realizza**. Per molti di loro, **la bici sarà l'unico mezzo di trasporto che potranno guidare nella propria vita**, perché non potranno mai prendere la patente. La guida della bici deve essere fatta attraverso un istruttore, che segue l'atleta su un'altra bicicletta e che gli indica di volta in volta la strada e le traiettorie da prendere.



La Federazione Ciclistica Italiana riconosce, nel tesseramento degli atleti, la **categoria ID**, abbreviazione di **Intellectual Disability**. A sua volta, la categoria è suddivisa in base all'età.

Da qui nasce il problema. **La categoria ID NON è una categoria paralimpica**. In buona sostanza, il mondo del ciclismo è diviso in tre: i normodotati, i diversamente abili a livello fisico (il paraciclismo) e i diversamente abili a livello mentale, i quali **non competono né con i normodotati né con i paralimpici**. Gareggiano solo tra di loro.

In virtù di questo, ad oggi, i tesserati per la categoria ID non hanno un campionato italiano. Chi fa paraciclismo ha il proprio campionato italiano, i normodotati hanno le loro prove tricolori, ma **chi fa parte della schiera degli Intellectual Disability non può sognare di indossare una maglia tricolore**.

Il tesseramento degli ID è stato reso possibile grazie alla convenzione tra la FCI e la **Federazione Sport Disabili Intellettivi e Relazionali (FISDIR)**, facente parte del CIP.



Il problema è che adesso c'è un vuoto normativo importante. I sacrifici di chi accompagna questi ragazzi, dei loro genitori e dei ragazzi stessi, devono essere in qualche modo ricompensati. Insomma, la Federazione Ciclistica Italiana dovrebbe intervenire, al fine di poter garantire loro la possibilità di gareggiare in un **campionato italiano**.

L'appello è stato lanciato dal TRZ Cycling Team, che prende parte alle gare di ciclocross con Daniele Peschi, appartenente alla categoria ID-2. **Fino a 3 anni fa, per lui, non era nemmeno possibile gareggiare nelle gare federali.** Adesso, grazie al grande impegno del team, può prendere parte alle tappe del Giro d'Italia Ciclocross, con la possibilità di vestire la maglia rosa. **E allora, perché non poter sognare un campionato italiano?**

A cura di Carlo Gugliotta per InBici Magazine

This entry was posted on Wednesday, November 6th, 2019 at 12:24 pm and is filed under [G News](#),

Top News

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.